

Regge la tregua in Bosnia Ma a Bihac si spara

La tregua scoccata sabato a mezzogiorno in Bosnia ha tenuto, ma con grandi difficoltà. Domenica a Sarajevo i cecchini hanno ferito due uomini. Nella sacca di Bihac le armi non hanno mai taciuto, anche se ci sono stati solo colpi sporadici. Il capo dei serbi bosniaci Karadzic dice: «Non è il mio esercito a sparare». Saranno decisivi i prossimi cinque giorni per capire se da gennaio seguiranno davvero altri quattro mesi di pace.

Il sibilo delle armi in Bosnia da sabato, giorno dell'entrata in vigore del cessate il fuoco, non è venuto meno. A Sarajevo si respira un clima meno teso, ma non tranquillo. Nella sacca di Bihac la tregua non ha mai tenuto, anche se ieri sera la situazione sembrava più serena.

Karadzic si gioca molto, e non tutta la sua credibilità, con la tregua arrivata in Bosnia grazie alla mediazione di Jimmy Carter, che lui, il leader serbo bosniaco, ha voluto. E così si è affrettato a dire che quanto sta avvenendo nella sacca musulmana non può addebitarsi al suo esercito e ha accusato i croati di voler far fallire il cessate il fuoco. In una lettera inviata al segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali, secondo quanto ha reso noto la televisione serba di Banja Luka, l'uomo di Pale ha detto che la tregua in vigore da sabato è rispettata e ha ribadito che le sue truppe non sono schierate a fianco dei musulmani di Fikret Abdic a Bihac.

«Quello - ha sostenuto Karadzic - è un conflitto tra musulmani che non ci riguarda». Il leader serbo bosniaco nel suo messaggio, ha chiesto a Boutros Ghali di sollecitare l'intervento del Consiglio di sicurezza per bloccare una assente offensiva condotta dalle milizie croato-bosniache contro postazioni serbe a nord di Livno, nella Bosnia centrale. Le Nazioni Unite, in parte danno ragione a Karadzic, e in un comunicato smentiscono il coinvolgimento serbo bosniaco negli scontri di ieri nella sacca. Rega il fatto che un convoglio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite, con la tregua in vigore, non è riuscito ad arrivare nella sacca di Bihac. Il convoglio, costituito da nove camion pieni di viveri e medicinali per la popolazione civile di Cazvin è stato fermato dai musulmani secessionisti. «È chiaro - ha detto un portavoce Unprofor - che le forze di Abdic utilizzano l'aiuto umanitario come arma di ricatto per punire la popolazione civile dell'enclave».



I verdi tedeschi favorevoli all'invio di caschi blu

Il leader dei verdi tedeschi Joschka Fischer in linea di principio non esclude un assenso del suo partito all'invio di caschi blu tedeschi all'estero, purché non si tratti di paesi occupati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. E quanto emerge da dichiarazioni rese al settimanale «Die Woche» e anticipate ieri. In tal modo il portavoce del gruppo parlamentare di Alleanza 90-Verdi si è discostato in maniera significativa dalla posizione ufficiale del partito ecologista che finora ha escluso qualsiasi intervento di militari tedeschi all'estero, senza nessuna possibile distinzione tra le varie missioni. Fischer ha comunque esplicitamente escluso che il suo partito possa approvare una partecipazione tedesca ad eventuali missioni dell'Onu o della Nato in Bosnia. L'Alleanza atlantica ha chiesto, due settimane fa, la partecipazione del Tornado tedeschi alle missioni nella tormentata Bosnia Erzegovina.

ziati per l'estensione della tregua non parteciperanno tuttavia, né i serbi della Krajina né i musulmani di Fikret Abdic.

Karadzic, fidando sui torpori nazionalisti della comunità internazionale, sostiene, però, ora una cosa insostenibile e, cioè, che quanto sta avvenendo nella sacca di Bihac non lo riguarda. La fragilità di questa tregua che, negoziata per quattro mesi, ha la certezza di durare solo fino al 31 dicembre sta proprio nell'aver lasciato fuori tutti i temi più delicati. E tra questi c'è l'atteggiamento da seguire con i serbi di Krajina, che hanno dato una grossa mano alla conquista serbo bosniaca della sacca di Bihac; né il testo siglato venerdì, contempla alcunché rispetto ai musulmani secessionisti di Abdic. Quanto afferma Karadzic conferma che a Bihac la tregua non ha tenuto e fa pensare, altresì, che il leader serbo bosniaco ha deciso di fermare le «sue» armate, guarda caso proprio nel momento in cui per finire la conquista della sacca basta l'intervento dei musulmani secessionisti.

Le Nazioni Unite sono preoccupate anche se nel resto della Bosnia si respira effettivamente un'aria di pace. Il portavoce Unprofor a Zagabria Tani-Mynt-Tu ha precisato che scontri sono stati segnalati a sud di Velika Kladusa, dove sono stati sparati diversi proiettili di artiglieria, e a sud ovest della città di Bihac. «Si è sparato anche altrove - ha precisato il portavoce dell'Onu - ma quasi sempre solo per festeggiare il Natale». In seguito agli scontri nella Bosnia nord occidentale già da domenica si era cominciato a temere seriamente per la durata della tregua. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha posto un ultimatum ai serbi bosniaci, avvertendo che, se gli attacchi contro le sue truppe fossero continuati anche nella giornata di lunedì, l'esercito musulmano non si riterrà più vincolato dalla tregua. Gli scontri ci sono stati anche ieri, Izetbegovic sembra, per ora, intenzionato a far rientrare il suo proposito. Il cessate il fuoco è stato in bilico anche a Sarajevo nel giorno di Natale. Due persone sono rimaste ferite nella capitale bosniaca dai proiettili sparati da alcuni cecchini, hanno comunicato fonti dell'ospedale dove i due uomini colpiti rispettivamente di 35 e 28 anni, sono stati ricoverati. Per meglio comprendere come un piccolo episodio possa rompere la pace apparente che c'è in Bosnia basta leggere quanto dice il comandante in capo dell'armata bosniaca, il generale Rasim Delic: «Noi rispetteremo il cessate il fuoco nella misura in cui lo faranno i serbi bosniaci», ha detto domenica il generale.



Un poliziotto israeliano esamina i resti dell'estremista palestinese dilaniato da una bomba che portava addosso

Terrore per l'attentato di Natale. Il kamikaze era un ex poliziotto palestinese

Israele vieta Gerusalemme all'Olp

Ayman Juma Radi, 21 anni, viene dal campo profughi di Khan Yunes, nella Striscia di Gaza. È un ex poliziotto dell'Autonomia nazionale palestinese, sconvolto per aver partecipato agli scontri che lo scorso 18 novembre provocarono una carneficina tra palestinesi, il suo passaggio nelle file di «Ez Aldin al-Qassam», il braccio armato di «Hamas» è di quei giorni. La stazione degli autobus di Gerusalemme, nei pressi del palazzo dei congressi «Binyanei Haum», è popolata come al solito la mattina del 25 dicembre: tanti ragazzi e ragazze in divisa stanno facendo ritorno alle loro basi dopo la festa dello «shabbat». Ayman è lì, ed è un «uomo-bomba» da 10 chili di titolo legati al corpo. È a quella fermata di bus per «espiare i suoi peccati». «Sono intenzionato a bussare alle porte del Paradiso con i teschi dei sionisti», lascia scritto nel suo «testamento».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Hamas» ha inteso lanciare un duplice messaggio agli israeliani: che non sono al sicuro nemmeno nella loro capitale, e ad Arafat, che deve guardarsi anche dai suoi agenti. La polizia palestinese aveva «fittato» l'attentato in anticipo due giorni prima dell'azione terroristica, agenti dell'Anp avevano tratto in arresto il padre e un fratello di Radi: ma senza raccogliere informazioni utili a fermarlo. «È stata un'azione criminale», ribadisce Yasser Arafat, che ha ordinato la formazione di una commissione d'inchiesta Marwan Kanafani, portavoce del leader dell'Olp, spiega che dall'indagine ancora in corso, è risultato che Radi si era arruolato lo scorso agosto nella polizia palestinese a Gaza e che a ottobre aveva completato un corso di addestramento che lo abilitava a mansioni amministrative e a dirigere il traffico. Di certo la presenza del giovane kamikaze nella polizia dell'Anp non ha aiutato a fugare il clima di sospetti e di reciproche accuse che si respira a Gerusalemme il giorno dopo l'attentato di Natale. E ciò che è accaduto ieri pomeriggio alla Knesset ne è una conferma: con 56 voti favorevoli, 6 contrari e 32 astensioni (quelli dell'opposizione di destra), il Parlamento israeliano ha dato il suo placet a una legge che vieta all'Olp, così come a qualun-

que altro organismo straniero di aprire una rappresentanza o di svolgere iniziative ufficiali a Gerusalemme est o in aree sotto la sovranità dello Stato ebraico senza la preventiva autorizzazione delle autorità. L'Olp - che considera Gerusalemme est come capitale di un futuro Stato palestinese - ha immediatamente condannato la legge. «Il provvedimento», dichiara Saeb Erekat, ministro per gli affari municipali dell'Anp - è in contraddizione con gli accordi di Oslo, che stabiliscono la possibilità per le istituzioni palestinesi già esistenti a Gerusalemme di continuare le loro attività. Erekat si riferisce soprattutto all'«Onent House», l'edificio in cui si trovano gli uffici della delegazione palestinese ai negoziati con Israele che l'Olp sta trasformando in una specie di ministero degli Esteri «ombra» è all'«Onent House» infatti che i dirigenti palestinesi dipanano la fitta trama delle relazioni diplomatiche. «Questa legge», denuncia il ministro palestinese - mira a distogliere l'attenzione internazionale dalle misure che Israele sta adottando per rafforzare la presenza ebraica nei quartieri arabi orientali della città. Un'accusa che viene rafforzata da quanto rivelato nei giorni scorsi dal Washington Post, secondo cui il comune intende costruire a Gerusalemme est entro il 1997 almeno 8 mila appartamenti per coloni ebrei, mentre altri 9 mila verranno edificati alla periferia della «Città santa».

Pilota Usa prigioniero La Corea del Nord «È spionaggio Lo processeremo»

WASHINGTON Tom Hubbard, uno dei più stretti collaboratori del segretario di Stato americano Warren Christopher, è partito ieri per la capitale della Corea del Nord, Pyongyang, con l'incarico del presidente americano Bill Clinton di fare tutto il possibile per il rilascio del pilota Bobby Hall sopravvissuto alla caduta dell'elicottero sconfinato in territorio nord-coreano il 17 dicembre scorso. Il secondo pilota, David Hilemon, è rimasto ucciso nell'incidente. La salma era stata restituita giovedì scorso agli americani. Da parte sua la Corea del Nord ha affermato che l'elicottero americano «caduto» dopo aver sconfinato stava facendo deliberata attività spionistica ed ha chiesto ulteriori indagini in base alla legge marziale. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa nord-coreana Kcna, captata a Londra. L'agenzia ha detto che Washington deve «ammettere le sue responsabilità in quanto parte colpevole» e dimostrare un atteggiamento ragionevole «prima che sia troppo tardi». Secondo l'agenzia un'indagine ufficiale ha mostrato con chiarezza che non si è trattato di un incidente causato da «un errore» di volo ma di un atto deliberato di spionaggio. «Tenere in carcere e interrogare i criminali rientra nelle competenze della nostra sovranità».

Allarme funghi radioattivi Il Giappone ordina controlli sui prodotti francesi

TOKIO Il nucleo antisofisticazione della polizia di Tokio ha trovato elevate tracce di radioattività in una partita di funghi importati dalla Francia e le autorità amministrative hanno chiesto al governo centrale di predisporre controlli severi ai porti e agli aeroporti. Un portavoce dell'amministrazione comunale Katsuki Iino, ha riferito che la scoperta è stata fatta lo scorso 8 dicembre durante un controllo a sorpresa nei negozi della città. La stessa fonte ha precisato che dall'esame compiuto su un quantitativo di 24 chili di funghi noti in Giappone come «pieds du mouton» sono stati rilevati 830 becquerel di cesio 134 e cesio 137 per chilogrammo. Più del doppio del livello ritenuto tollerabile dal ministero della sanità giapponese e fissato dalle norme emanate nel 1986, dopo il disastro alla centrale di Cernobyl per i test sui prodotti alimentari importati dall'Europa. Iino ha aggiunto che la maggior parte della partita di funghi era stata già venduta nei ristoranti della città, ma ha assicurato che non vi è alcun pericolo immediato per la salute di coloro che ne hanno mangiato in quanto questo alimento non viene assunto in grande quantità. Lo scorso 8 novembre, gli esperti del ministero della sanità trovarono elevati livelli di radioattività anche in carne di renna importata dalla Finlandia e ne vietò la vendita nel paese.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° dicembre 1994 e termina il 1° dicembre 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,75% lordo verrà pagata il 1° giugno 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° dicembre e il 1° giugno di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenuta alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,03% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 dicembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (2 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.